

COMUNICATI

Partito socialista italiano. FEDERAZIONE REGIONALE EMILIANA. Deliberazioni (16 novembre).

Preoccupati dal danno continuo che viene alla stampa nostra dai rivenditori e dagli abbonati morosi, abbiamo deciso di metterci a disposizione di tutti i giornali socialisti per aiutarli ad esigere i crediti che hanno nella regione emiliana.

Diffida (stessa data).

La stampa socialista, ingannata da una manovra di editore e dalla buona fede di un Circolo, ha annunziato come opera raccomandata dai compagni il libro L'Atteso, romanzo dei socialisti, di Gino Trespioli.

NELLA REGIONE LOMBARDA

LODI. Rendiconto della «Scuola e Famiglia» di Lodi.

È stato pubblicato ed approvato il rendiconto del primo anno di esercizio 1896-97 di questa istituzione. Dice che ad alcuni dei ragazzi iscritti vennero somministrati dietro consiglio medico medicinali ricostituenti, e nell'estate a tutti bagni e docce.

Si è aperta con l'iscrizione di 45 alunni e raggiunte un massimo di 81 iscritti nell'aprile del 1897, con una frequenza media di 65 ragazzi.

Il totale delle spese per refezioni, acquisto mobili, personale di sorveglianza, ecc. fu di L. 2877, di cui L. 699 per refezioni.

La relazione dice che l'esperienza ha dimostrato la necessità di prolungare l'esercizio della «Scuola e Famiglia» oltre la chiusura delle scuole, cioè anche durante le vacanze scolastiche.

Si è invece osserviamo, tra parentesi, che a questa maggior spesa si potrebbe provvedere coll'orologeria oltre che l'entrata per le azioni dei soci perpetui.

Fra i soci benefattori della «Scuola e Famiglia», oltre ai privati, figura il Municipio di Lodi, la provincia di Milano ed il Ministero dell'istruzione pubblica.

Il nostro Comune dunque farebbe una gran bella cosa ad abolire certe spese di lusso ed a passare la somma a favore della refezione scolastica.

Un'ultima osservazione. Mi si assicura che agli scolari iscritti alla «Scuola e Famiglia» vengono fatte recitare le orazioni. Oh i liberali loro istitutori!

Sempre così. — Gli amministratori dei nostri Comuni userebbero nelle spese per il servizio dell'istruzione elementare, cioè per le scuole del popolo, mentre sono di larga mano nelle spese di lusso, ed in quelle per le scuole secondarie.

Il nostro Comune per esempio spende L. 4000 all'anno per la dote al teatro d'opera e ballo, L. 8000 per il Corpo di musica municipale, L. 100 per il sussidio al Museo archeologico, L. 100 per la regia Stazione di cavalli stalloni, nonché complessivamente L. 44.000 per contributo alle spese per le diverse scuole secondarie della città, cioè per il Ginnasio e Liceo, Istituto tecnico, Scuola normale femminile, ecc.

Taccagnerie. — Molti poveri padri di famiglia si lamentano perché ai loro figli alunni delle scuole elementari che prima ricevevano, come vuole la legge, sussidi in libri, quest'anno invece venne loro negato il sussidio.

La Giunta comunale giustifica questo suo atto, col dire che ciò si è fatto per più oculato controllo dei bisogni.

Ascanio Denea era occupato a scrivere una Storia di Roma, ma era più occupato anche a fantascienze, tanto che appunto in una bella notte d'estate ad aiutarlo nelle sue fantascienze, uscendo di fra due pile polverose di libri, gli si presentò un minuscolo uomo, armato di martello e di chiacchiera e fra una martellata e l'altra gli raccontò tutta quanta la storia degli amori di Geromino e di Arduina, la bella figlia del celebre senatore genovese Bendinello Sauli, e della contrarietà che regnava fra la famiglia Sauli e la famiglia Balbi da cui discendeva l'elegante e innamorato Geromino.

Ascanio Denea, forse per mettere in pratica quello che aveva inteso raccontare dell'antico innamorato, solo coll'affacciarsi alla finestra del suo appartamento, fra un intenso fiorire di piante, seppè trovare la sua Arduina.

E qui la storia degli amori antichi si cambia in storia di amori moderni i quali finiscono come Ascanio Denea finì la sua notte d'estate.

Il lettore che vorrà le alleganti pagine di questo volume, può illustrare dalla matita di Ascanio Denea De Bini le riconoscerà certamente fra le più simpatiche che siano uscite finora dalla inesaurevole e feconda fantasia del notissimo romanziere genovese.

MONZA. — Clericali-questurini. — La Rivista Monzese, l'organo ufficiale del partito clericale di qui, ed il Galantuomo, degenerate figliastro della prima, angustus et nostris, con-

tinuano il loro mestiere: la caccia al socialismo ed ai socialisti.

Ma mentre noi, nella lotta delle idee e dei fatti, conserviamo quell'imparzialità e moderazione che dovrebbero essere virtù d'ogni galantuomo, essi, i suddodati giornali, come i briganti della leggendaria Sila, ti colpiscono sempre dietro le spalle, colla bassa calunnia, coll'insinuazione piccina, con tutto quell'arsenale di mezzi di cui va ricca la gesuitica scuola.

Sentite, per ridere, quanto scrive l'onesta Rivista nel numero del 25 novembre scorso: «È noto anche ai pipistrelli che la socialista Camera del lavoro, col pretesto di protezione degli operai, si è impadronita degli scioperanti per raggrarli a suo modo e per servirsi di loro a meglio accentuare la sua propaganda socialista, premendole assai più queste che non il benessere degli scioperanti.»

«Ma se i signori della Camera del lavoro: una volta di più sono stati conosciuti. E questo loro agitare l'operaio, ha ormai stancata tutta la cittadinanza, la quale saprà a tempo debito reclamare giustizia contro i disturbatori della pace cittadina.»

«Giriamo intanto l'osservazione — si stampi con carattere speciale il sottolineato — a chi spalta tutelare l'ordine, perché vegga bene dove stia la causa che lo minaccia e provveda.»

«Fin qui lo scribaccone-articolista della Rivista. È una vera denuncia in piena regola; i clericali hanno abbandonato per un momento l'untuosa veste talare per indossare quella del poliziotto, del questurino.»

E ben loro stia tale divisa: noi socialisti, non dobbiamo esserne malcontenti. Un partito che rinnegando il più elementare principio della lealtà ricorre a mezzi così delittuosi è un partito morto per quanto possa sembrare pieno di vita e di rigoglio.

Noi, socialisti, di fronte a tanto, non rispondiamo; il nostro compatimento vale più che ogni risposta specialmente quando sappiamo che l'insulto loro non tende altro che alla provocazione violenta, a quella provocazione che, seguita dai fatti, potrebbe per un momento dar loro ragione.

Noi socialisti, a dispetto marcio dei nostri sleali avversari, continuiamo nell'opera nostra di propaganda civile ed umanitaria, mettendo in guardia i nostri compagni ed amici perché non si lascino trascinare ad azioni inconsulte per quanto giustificate, desiderate dall'odio di parte contraria.

Una cosa noi vorremmo domandare agli scrittori del giornale clericale: in qual modo cioè possano conciliare le confessioni fatte in lode dell'operato della Camera del lavoro stessa da un altro loro papavero, l'avv. Serralunga (di torinese buona memoria) con le calunnie da costui vomitate contro la Camera del lavoro alla Lega cattolica. Essi, forse, vi risponderanno colle stesse parole che il non mai abbastanza celebrato avvocato Serralunga rispondeva ad un nostro compagno, sdegnato per le banali ingiurie scaraventate contro la Camera del lavoro: «La guerra insomma è la guerra, nella lotta la sincerità può anche far difetto purché si possa vincere. In queste parole, sfuggite forse inconsciamente dalla bocca d'un capoccia, sta la sintesi del dire e del fare di tutta la genia clericale.»

Organizzazione operaia. — Lo sciopero testè finito dei tessitori della ditta Fossati Antonio, il modo con cui si svolse e la sua conclusione, ha provato quanto possa la solidarietà ed organizzazione operaia. E davvero la Commissione esecutiva della Camera del lavoro non sta colle mani in mano. Rinforzata la sezione dei tessitori e tessitrici, organizzata le sezioni appartenenti all'arte metalmeccanica, si sta immettendo nuova vitalità in quella dei cappellai.

Ieri nasceva una nuova sezione, quella dei macellai; domani sarà la ricomposizione della convenuta sezione dei commessi ed impiegati, di questa classe che conta qui centinaia e centinaia di persone refrattarie sin ora a quei principi d'organizzazione che le solleva dallo abbruttimento in cui attualmente giacciono.

È tutto un lavoro da compiere, grande, immenso ed il compimento di questo sarà la migliore risposta che la Camera del lavoro potrà dare ai nostri birri in trionfo.

Serpeggia da tempo e si fa più vivo nella classe operaia il malcontento creato dalla nuova disposizione nella distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri. Col pretesto di togliere, dicono i nostri padri coscritti, qualche abuso, si sta compiendo una nuova spogliazione di diritti antichi, si sta istituendo una nuova forma d'inquisizione delle tante miserie opprimenti specialmente la classe lavoratrice.

L'argomento è serio e la Camera del lavoro, l'aborrita istituzione, e tutte le persone di cuore si diano attorno perché questo venga trattato colla dovuta importanza.

Monscia.

CASSA REGIONALE

Somma precedente L. 94 65 Fantini, Bergamo 1. 7 1 - Circolo socialista, Pozzolo, soci 10, ottobre 1897 a tutto settembre 1898 1 - Totale L. 96 65

LIBRI NUOVI

A. G. BARRILL. — Una notte d'estate. — (Volume della Piccola collezione Margherita). — Roma, E. Voghera editore, 1897. — L. 1.

Ascanio Denea era occupato a scrivere una Storia di Roma, ma era più occupato anche a fantascienze, tanto che appunto in una bella notte d'estate ad aiutarlo nelle sue fantascienze, uscendo di fra due pile polverose di libri, gli si presentò un minuscolo uomo, armato di martello e di chiacchiera e fra una martellata e l'altra gli raccontò tutta quanta la storia degli amori di Geromino e di Arduina, la bella figlia del celebre senatore genovese Bendinello Sauli, e della contrarietà che regnava fra la famiglia Sauli e la famiglia Balbi da cui discendeva l'elegante e innamorato Geromino.

Ascanio Denea, forse per mettere in pratica quello che aveva inteso raccontare dell'antico innamorato, solo coll'affacciarsi alla finestra del suo appartamento, fra un intenso fiorire di piante, seppè trovare la sua Arduina.

E qui la storia degli amori antichi si cambia in storia di amori moderni i quali finiscono come Ascanio Denea finì la sua notte d'estate.

Il lettore che vorrà le alleganti pagine di questo volume, può illustrare dalla matita di Ascanio Denea De Bini le riconoscerà certamente fra le più simpatiche che siano uscite finora dalla inesaurevole e feconda fantasia del notissimo romanziere genovese.

MONZA. — Clericali-questurini. — La Rivista Monzese, l'organo ufficiale del partito clericale di qui, ed il Galantuomo, degenerate figliastro della prima, angustus et nostris, con-

A Milano

L'organizzazione del partito

Dunque, abbiamo allo studio una nuova organizzazione del partito che non importi l'attuale soverchio dispendio per i locali.

Il mandato di studiare e proporre è stato dato dall'assemblea dei delegati alla commissione esecutiva — da un corpo cioè ritenuto, nella mente di molti, condannato a perire a un altro ente che si vorrebbe liquidare e sostituire non si sa ancora bene con che cosa.

L'idea, bisogna convenirne, non poteva nascere sotto più cattivi auspici. Tuttavia, più che opportuna, una migliore organizzazione del partito si presenta urgente e i recenti fatti lo dimostrano.

Noi abbiamo circoli che sono, salvo poche eccezioni dovute alla preponderanza momentanea di poche persone, non i raccoglitori e incanalatori, ma i disperditori dell'obolo socialista; e che invece di essere centri di propaganda e depositari ed esemipi di spirito d'ordine e di disciplina passano il tempo a fare e disfare e censurare commissioni; a sconsigliare le deliberazioni dei delegati oggi per una questione finanziaria e magari domani per una questione di disciplina e di solidarietà; a far delle questioni piccine e personali; a dispendere ostracismi più o meno sensati; e le cui precauzioni principali sono per il buffet e le feste da ballo.

Pare che la Com. esecutiva intenda di proporre la riduzione dei circoli: e la riduzione dei circoli, pura e semplice, sarebbe l'accentramento, non la diminuzione dei lamentati mali. Ridurre i circoli, vuol dire farne di più grossi — cioè assegnare a un circolo una parte o il totale di uno o più dei circoli soppressi.

Se i circoli attuali, sparpagliati per tutta Milano, non sono frequentati che da un esiguo numero di persone che pure vi abitano vicino, figuriamoci quanti compagni dei circoli soppressi si prenderanno la briga di recarsi alla sede lontana del circolo rimasto in piedi!

I nuovi circoli poi, sentendosi più forti per il gran numero di aggregati, non vorranno essere da meno dei vecchi nello spendere per locali, feste e lustre; e non vorranno essere da meno ancora nelle iniziative buone e cattive — ma specialmente cattive.

La conclusione? Eccola: Io vorrei che si lasciassero i circoli al proprio destino — cioè si lasciassero sussistere come luoghi di ritrovo, di conversazione e di divertimento dei soci e niente altro. Il circolo non dovrebbe più essere parte essenziale dell'organismo socialista e, naturalmente, dovrebbe vivere di vita propria, colle contribuzioni dirette dei singoli soci. Ma l'organizzazione del partito dovrebbe basare esclusivamente sui capi gruppo.

Si dovrebbe creare dei capi gruppo per ogni contrada, per ogni stabilimento, per ogni officina, per ogni frazione di comune. La percezione delle tasse si dovrebbe ottenere direttamente, senza bisogno di complicati giri, in questo modo: la Federazione, o la commissione esecutiva, faccia stampare un dato numero di segnaposta, in forma di soliti francobolli, da 5. 10 e 25 centesimi e ne distribuisca per esempio per cinque lire a ogni capogruppo insieme al numero di tessere per gli affiliati, dei quali esso darà la lista. Il capogruppo distribuisce ai compagni le tessere e, ogni volta che da essi incassa una quota, applica a tergo della tessera il o i segnaposta corrispondenti, annullandoli colla propria firma o timbro, ecc. Quando il capogruppo ha speso tutte le marche, va dal cassiere, gli versa le lire cinque e ritira altrettante marchette. Ai soci morosi p. es. di tra mesi, dimissionari od espulsi il capogruppo ritira le tessere e le riporta al cassiere. Le stesse marchette servirebbero al capogruppo per dare ricevuta ai compagni di una pari somma da essi offerta per oblazione volontaria per un determinato scopo, ecc.

Le tasse le propongo nella seguente misura: per tutti gli operai Cent. 5 la settimana per i professionisti, esercenti, piccoli possidenti, ecc. » 10 » per gli agiati e i ricchi » 25 »

con che il partito avrebbe il mezzo di far fronte a tutte le spese non solo, ma potrebbe fare qualche avanzo e iniziare la formazione di quella tal casse di riserva che presso di noi non sono nemmeno un pio desiderio. Ai così ascritti e paganti non verrebbe imposto nessun altro onere obbligatorio.

Il giornale «Lotta di Classe», oggi letto poco (o), dovrebbe esser dato gratis ai soli capigruppo: i compagni e i circoli, per averlo, dovrebbero pagarne l'abbonamento. Lo spazio, ora distratto dalle sterili comunicazioni dei mandamenti, si dovrebbe dalla Lotta dedicare alla propaganda — e con ciò il giornale sarebbe maggiormente letto, si renderebbe più utile e si apparecchierebbe a quella trasformazione alla quale esso stesso sente di non potere a lungo sfuggire.

Alle assemblee dei delegati si sostituirebbero le assemblee dei capigruppo, i quali, vivendo continuamente in mezzo ai compagni, ne sarebbero i veri portavoce e la rappresentanza più vera e più autorevole; la compagnia del partito diverrebbe più compatta e nello stesso tempo più disciplinata e meno pesante.

L'organizzazione che propongo, troverà

(1) Questo ente ora sarebbe già sostituito, o quanto meno modificato. Non c'è più la Commissione esecutiva milanese, ma un Comitato provinciale.

(N. d. R.)

forti oppositori nei circoli... giacobini; ma non importa — inizio la battaglia colla fiducia che la mia proposta presto o tardi farà la forza del partito e intanto ci porterà a un migliore assetto specialmente finanziario.

ALFA.

LA VERTENZA DEI PASTICCIERI

L'accordo fra la Società dei padroni e quella dei lavoratori.

Dopo parecchie assemblee tenutesi dall'una e dall'altra parte, si venne finalmente alla nomina di una Commissione arbitrale. Questa si riunì mercoledì, alle 14 precise, e dopo tre ore di discussione concluse con un compromesso accettato da ambe le parti, press'a poco così concepito: La Società tra proprietari pasticciieri, per non danneggiare la Società di mutuo soccorso dei lavoratori, acconsente a sopprimere l'ufficio di collocamento che aveva recentemente istituito, e rimane così in vigore l'ufficio di collocamento da tanti anni gestito dalla Società lavoratori. È inteso che tutte le controversie, le quali insorgessero all'atto dell'assunzione dei lavoratori, verranno decise da tre arbitri nominati uno dalla Società proprietari, l'altro dalla Società lavoratori, il terzo dai due primi arbitri.

Una Commissione composta di due commissari nominati da ciascuna delle due parti — unitamente ad un quinto scelto da essi — redigerà entro il corrente mese un regolamento dei patti di lavoro, il quale, ispirandosi alle esigenze del servizio, stabilirà fra l'altro:

a) libertà d'alloggio per tutti i capilavoranti negli esercizi in cui funzionano più di due lavoratori, e fissazione di congruo indennizzo di spesa d'alloggio per i capi suddetti;

b) libertà serale sufficiente, dopo finito il lavoro, per gli aiutanti e garzoni.

Queste basi di accordo firmate dai delegati delle due parti, e cioè dai signori: Romanoni, Baroni, Ferrario, Bianchi Giuseppe e avv. De Grandi, per proprietari; Carlo Dell'Avallè, avv. C. Tanzi, L. Mazza, A. Crotti ed E. Cereda, per lavoratori — furono gradite e ratificate giovedì sera dall'assemblea dei lavoratori che vede così tutelata la dignità e l'interesse della classe.

Ora si fanno le pratiche perché queste conclusioni sieno accettate anche dai proprietari non iscritti nella Società padronale.

PROBIVIRI.

Domani, dunque, avranno luogo le elezioni nei collegi dei probiviri per la provincia di Milano.

I compagni operai si interessino perché il concorso alle urne... chiamiamole economiche, sia tale da giustificare una legge con tanta insistenza richiesta e ritenuta insufficiente.

Finora poco si è detto sui probiviri, sulla loro funzione negli attriti che sorgono tra operai e padroni od imprenditori, sulla legge e sul modo che è formata, come si esplicherà, sui vantaggi positivi o meno che dovrà arrecare. Epperò i compagni della provincia s'ingegnino di fare attiva propaganda acciò i 18 mila elettori sappiano perché si recano alle urne; spieghino la legge ed i suoi intendimenti; ne dimostrino i vantaggi e le menzogne; la sua relazione cogli arbitri spontanei che già esistono e che in alcuni speciali casi ritorneranno ancora necessari. Soprattutto dimostrino che anche la legge sui probiviri è destinata a rimanere lettera morta, al pari di quella per l'istruzione obbligatoria e sul lavoro dei fanciulli, se l'operaio non saprà farla valere, e dare il contenuto della sua forza e della sua volontà.

Avremmo dato con piacere l'elenco dei lavoratori candidati di tutte le categorie, ma — pur troppo — né alla Camera del lavoro, né in altro modo potremmo procurare intero, anche perché parecchi gruppi di tali categorie non si sono ancora riuniti e non hanno quindi scelto i loro candidati.

Diamo quindi solo quelli che sono a nostra conoscenza, esortando i lavoratori delle rispettive categorie a votare esclusivamente queste liste:

COLLEGIO I: Industrie meccaniche. Modellisti meccanici: Malaspina Francesco. Mobili in ferro ed affini: Buzzi Guglielmo. Tornitori ed affini: Boidi Francesco. Fonditori in metallo: Giola Luigi. Piccola meccanica: Pozzo Giovanni. Istrumentisti: Alzati Natale. Aggiustatori e montatori: Galli Luigi. Lattonieri: Cornini Luigi. Falegnami meccanici: Terraneo Edoardo. Fonditori caratteri: Resentini Giovanni.

COLLEGIO III: Industrie edilizie ed affini. Scalpellini: Bottelli Camillo. Cementatori: Peduzzi Ercole. Muratori: Bellotti Pietro. Verniciatori: Mauri Romeo. Scalpellini: Bacigaloppi Domenico.

COLLEGIO IV: Industrie delle fornaci e vetrerie. Applicatori in vetro: Brasciani Luigi e Provasi Luigi. Soffiatori in vetro: Guidi Livio, Mirengi Riccardo e Zanivoli Giuseppe. Arrotatori in vetro: Benini Ulisse. Ceramisti: Pomi Giacobbe e Peschini Alfredo.

COLLEGIO VI: Industria delle pelli. Guanti: Azzali Giovanni. Cucitrici guanti: Girotti Maria. Pellattieri: Messa Oreste e Villa Giovanni. Sellai: Selvatico Giuseppe.

COLLEGIO VII: Industrie della oreficeria e chincaglieria. Pulitrici in oro: Confalonieri Teresa. Orefici: Trezzi Gaetano e Codebè Pietro. Argentieri: Forzani Angelo e Elli Michele. Cessellatori, incisori: Restelli Menotti Angelo e Zonca Angelo. Brunitori: Imbrigo Pilade.

COLLEGIO VIII: Industrie peligrifiche e della carta. Combinatori: Carugati Angelo e Strazza Vittorio. Impressori e industrie inchiostro: Bianchi Giuseppe, Nesi Serafino. Litografi: Bossi Giuseppe e Bertoni Andrea. Legatori ed industria della carta: Bongiorno Giovanni e Liotti Rosa. Zincografi: Viganò Attilio. Stereotipisti: Galli Cesare.

COLLEGIO IX: Industrie dei trasporti. Tram cittadini: Tagliaventi Ernesto — Bongiorno Angelo. Officine Ferrovie Nord: Balzarotti Innocenzo. Tramvie a vapore: Zavattari Pietro.

Atti della Federazione soc. milanese.

Riunione del Comitato provinciale del 28 novembre.

Sono presenti quasi tutti i membri della Commissione esecutiva, i rappresentanti circondariali di Monza e Busto-Gallarate, ed il direttore della Lotta di classe, Angiolo Cabrini.

Si discute a lungo sulle modificazioni da introdursi nella Lotta di classe, sul personale di redazione e sulle riforme da portarsi nell'amministrazione.

Si dà incarico alla Redazione di annunciare sul giornale le riforme e le innovazioni approvate.

Allo scopo di poter prendere una definitiva deliberazione sulle necessità finanziarie del giornale, colla scorta di tutti gli elementi di giudizio, si fissa un'ulteriore adunanza del Comitato provinciale per il 6 gennaio prossimo, quando coll'Ufficio centrale del Partito si sarà fatto l'inventario e la consegna.

Seduta della Commissione esecutiva del 1° dicembre.

Sono presenti tutti i membri della Commissione.

Si prende atto di alcune comunicazioni. Caffassi riferisce sull'andamento del lavoro d'iscrizione elettorale e sugli ostacoli d'ogni maniera che pretori e cancellieri oppongono ai volenterosi che si presentano per l'esame. Si prendono disposizioni in proposito.

Si delibera di fornire di opuscoli alcuni compagni dell'VIII Mandamento per la propaganda nel collegio d'Abbiategrosso.

Si faranno pratiche per tenere prossimamente un comizio ed una conferenza a pagamento per aiutare l'estinzione del debito generale.

ING. A. VALSECCI, segretario.

CASSA FEDERAZIONE

Somma precedente L. 4572 50 Mand. IV, soci 250, settembre-ottobre . . . » 25 — Id. VIII, rip. 2°, soci 200, idem . . . » 20 — Id. I, soci 225, luglio-agosto-settembre . . . » 11 25

Ufficio elettorale: Mand. IV, soci 250, settembre-ottobre . . . » 15 — C. N. » 15 Mand. VIII, rip. 2°, soci 200, settem.-ott. » 12 — Id. I, soci 225, luglio-agosto-settem. . . » 20 25 Totale L. 1676 15

NB. — Per la seconda volta invitiamo i Mandamenti II e V a mettersi al corrente col cassiere della Federazione principalmente per la partita dell'ufficio elettorale.

Per il debito elettorale milanese

(Imposta progressiva).

Somma precedente L. 63 05 Mandamento I: Colombo Edoardo . . . » 50 Id. II: Filippetti Angelo » 5 — Id. IV: Berti Domenico, Greco Luigi, Maggioni Cesare, Crovati Mario, c. 30 — Rollo Cesare (2.ª quota), Darmiani Luigi, c. 50 — S. R. (1.ª quota), Batschi Rodolfo, Fidanza Valentino, Trizzoli Antonio, Brunello Ettore, L. 1 . . . » 7 20 Id. VI: Rondani dott. Dino » 5 — In memoria di Pompeo Bettini » 2 50 Mand. VII, rip. 2°. Bergna Franc., c. 70 — Songia Giulio, L. 1 — Ing. A. Valsecchi, A. F., L. 2,50 » 6 70 (Sottoscrizione libera).

Per le prossime elezioni amministrative, raccolto da Del Bianco alla conferenza Maria Biggi-Cabrini » 8 61 Per un opuscolo da Filippetti » 10 Totale L. 98 65

Ufficio Elettorale Permanente

Via Unione 10, p. 2°

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, e dalle 20,30 alle 22.

Nei giorni festivi dalle 10 alle 14.

Quelli che subirono l'esame domenica 5 dicembre, e che non consegnarono il certificato avuto dal Pretore, lo portino subito all'Ufficio Elettorale in via Unione 10: quest'avviso valga specialmente per quelli dei Mandamenti V e VII.

Gli esami.

L'ultima sessione degli esami avrà luogo domenica 12 corr. mese, alle ore 9 precise, nei locali delle scuole assegnati dal Municipio e dai Pretori ad ogni Mandamento.

Mand. I. — Scuole di via Massimo d'Azeglio, fuori di P. Garibaldi. » II. — Scuole di via Palermo 7. » III. — Scuole di via Ariberto 12. » IV. — Scuole di via Palermo 7. » V. — Scuole di via Pisacane 1, fuori di P. Montforte. » VI. — Scuole di via Ariberto 12. » VII. — (Per tutti e tre i riparti) Scuole di via Massimo d'Azeglio. » VIII. — (Per tutti e tre i riparti) Scuole di via Palermo 7. » IX. — (Per tutti i Comuni compresi nel Mandamento) Scuole di via Pisacane 1.